

I PARTITI

Polemica sulla proposta di Delrio a Montecitorio: contributo di solidarietà sopra 80 mila euro di reddito M5S e Iv: è una patrimoniale. Conte: non è all'orizzonte

Dal Pd l'idea di una «Covid tax» Coro di no, anche il premier la boccia

Il commento

Il dialogo ormai finito

di Massimo Franco

SEGUE DALLA PRIMA

Utilizza il fantasma del Mes, il cosiddetto Fondo salva-Stati, per accreditare un governo sconfitto e umiliato nella trattativa con le altre nazioni. È un'offensiva strumentale, che trascura i passi avanti, seppure controversi, di una mediazione difficile e tuttora incompiuta. Ma trova una sponda involontaria nell'ostilità del M5S contro il Mes, assecondata dal premier Giuseppe Conte; e nella confusione che si è avvertita nell'esecutivo dopo la proposta estemporanea di una sorta di Covid tax proposta dal capogruppo del Pd alla Camera, Graziano Delrio. L'idea, non concordata con gli alleati, è stata subito bocciata dai grillini come una larvata «tassa patrimoniale»; e a ruota da Iv e premier. Lo stesso Pd l'ha declassata a «proposta autonoma del gruppo parlamentare». L'effetto collaterale è stato di mettere in ombra sia gli aiuti che le istituzioni europee stanno garantendo; sia la creazione a Palazzo Chigi di una sorta di «gabinetto di guerra» per coordinare la fase che verrà dopo l'emergenza. I leader di Lega e Fdi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni, rilanciano l'immagine di un esecutivo privo di visione unitaria. E in parallelo rispuntano gli istinti ideologici dei grillini sulla Tav, l'Alta velocità ferroviaria, di nuovo additata come un'opera da cancellare per «recuperare risorse». Contro l'Europa rischia di riaffiorare un «asse populista» che travalica e divide la maggioranza. Il tentativo del premier di conciliare la regressione anti-Ue del M5S con le posizioni europeiste del Pd è quotidiano. La conferenza stampa di ieri sera ha confermato un nervosismo latente, tradito dallo stesso Conte. E l'opposizione lo estremizza, anche per velare i contrasti interni. L'atteggiamento di Fdi non è quello di Lega e Fdi: un catastrofismo pregiudiziale che minaccia di isolare il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Così si aiuta chi non riesce neanche ad acquistare beni di prima necessità

Graziano Delrio

ROMA L'hanno già ribattezzata «Covid tax». È un contributo di solidarietà che il gruppo del Pd alla Camera propone di far versare, nel 2020 e nel 2021, ai cittadini con redditi superiori agli 80.000 euro annui. Lo hanno annunciato ieri il presidente dei deputati dem Graziano Delrio e il capogruppo del Pd in commissione Bilancio Fabio Melilli, precisando che in questo modo si avrà un gettito di un miliardo e 250 milioni l'anno. «La somma versata — hanno spiegato i due esponenti del Pd — rispetterà i criteri di progressività, sarà deducibile

e partirà da alcune centinaia di euro fino ad arrivare a decine di migliaia di euro per i redditi superiori al milione». Delrio e Melilli intendono trasformare la proposta in un emendamento al decreto Cura Italia. Così, a loro giudizio, si verrà incontro a quelle famiglie «che non hanno risorse sufficienti nemmeno per provvedere all'acquisto di beni di prima necessità». Secondo questo schema, che riguarda una platea di ottocentomila cittadini, il contributo andrebbe da 110 a 54.000 euro l'anno. Ma la misura è stata bocciata

sia dall'opposizione che dalla maggioranza. «Non la vedo all'orizzonte», dice il premier. Il reggente del Movimento Cinque Stelle Vito Crimi è stato netto: «Siamo contrari a ogni forma di patrimoniale». Il viceministro grillino Stefano Buffagni ha lanciato provocatoriamente una controproposta: «I parlamentari dem si tagliano il loro stipendio». I deputati di Italia viva Ettore Rosato, Luciano Nobili e Silvia Fregolent hanno bollato la proposta come «una follia». Dal fronte del centrodestra è partito un attacco al «Pd,

Chi è



Graziano Delrio, 59 anni, ex ministro nei governi Letta, Renzi e Gentiloni è capogruppo del Pd alla Camera dal 2018

partito delle tasse». «Sono matti, ma li fermeremo», ha dichiarato Matteo Salvini. Anche Silvio Berlusconi è stato durissimo: «In un momento come questo nessuno pensi di mettere le mani nelle tasche degli italiani. Adesso bisognerebbe diminuirle le tasse, non aumentarle». Insomma, ha sintetizzato il leader di Forza Italia, «no patrimoniale, sì flat tax». E Giorgia Meloni ha annunciato di essere pronta a «fare di tutto contro questo scempio di patrimoniale».

In serata Delrio ha voluto replicare a tutte le accuse: «Definire la nostra proposta una patrimoniale è una fake news. Una misura simile venne pensata anche dal governo del centrodestra nel 2010».

M. T. M.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta



Il gruppo del Pd alla Camera ha lanciato la «Covid tax», la proposta di una tassa di solidarietà contro la povertà determinata dalla crisi coronavirus: un contributo deducibile, da versare per il 2020 e 2021, a carico dei cittadini con redditi superiori ad 80.000 euro

I contribuenti per fasce di reddito	si applica il	si applica il	si applica il	si applica il	si applica il				
Importi in euro	Oltre 80.000	Oltre 100.000	Oltre 300.000	Oltre 500.000	Oltre 1.000.000				
	4%	5%	6%	7%	8%				
Numero contribuenti	200.020	136.279	165.176	123.173	86.805	53.997	34.650	2.845	796
Reddito medio complessivo	85.000	95.000	110.000	135.000	175.000	250.000	400.000	750.000	1.500.000
Contributo procapite lordo	200	600	1.300	2.550	4.550	8.300	16.800	40.300	97.800
Contributo procapite al netto deducibilità	110	331	718	1.408	2.512	4.583	9.276	22.252	54.201
TOTALE CONTRIBUENTI 803.741 (pari all' 1,95% del totale contribuenti IRPEF che sono circa 41,2 milioni)									

cds

Il retroscena

di Maria Teresa Meli

ROMA La decisione di Graziano Delrio di presentare un emendamento al Cura Italia proponendo un contributo di solidarietà ha spiazzato il Nazareno ma anche il governo. Non che non si sapesse che l'ufficio di presidenza del gruppo del Pd stesse valutando questa ipotesi. E nella chat dei deputati dem la discussione sull'argomento era avviata da giorni, ma l'accelerazione impressa da Delrio quella sì che era inaspettata. Eppure il capogruppo dem a Montecitorio mordeva il freno da tempo. «Non si può pensare che il Parlamento sia solo il luogo della ratifica dei procedimenti del governo», andava dicendo in questi giorni. E i deputati del Pd, stupefatti di non toccare palla, erano dello stesso avviso. «Ci arrivano i provvedimenti del governo, magari anche pasticciati, i grillini al Senato ci infilano quello che vogliono, e noi dobbiamo ratificare tutto senza metter bocca», era la lamentela più ricorrente nella chat dem. Questo spiega l'ac-

Zingaretti (e l'esecutivo) spiazzati dall'ex ministro Ma il gruppo dem è con lui

celerazione, che Nicola Zingaretti, però, non si aspettava proprio. Ma nel comunicato stampa di Delrio e del capogruppo pd in commissione Bilancio Fabio Melilli c'è scritto che il gruppo ha agito in «piena sintonia con il partito». E quindi? La verità è che il segretario, come è ovvio, era stato avvisato che i deputati stavano studiando una proposta del genere. E, fedele al suo stile, ha rispettato l'autonomia del gruppo. «Ma non sapevo che la proposta sarebbe stata for-

La parola

CURA ITALIA

È il decreto, in vigore dal 17 marzo, che contiene le prime misure di sostegno alle imprese e ai lavoratori decise dal governo dopo lo stop ai movimenti e alle attività non essenziali

malizzata in questi termini e tempi», ha confidato ai collaboratori quando è arrivata la notizia dell'emendamento. Ormai, però, la polemica si era scatenata. Matteo Renzi sbottava con un «roba da matti» e spingeva i suoi a uscire allo scoperto. I 5 Stelle opponevano un fuoco di sbarramento. «Bisogna dare agli italiani, non togliere», era l'obiezione di Luigi Di Maio. Dal ministero dell'Economia non arrivava nessun segnale ufficiale. Roberto Gualtieri è coinvolto nell'impegnativo braccio di ferro con alcuni partner europei. E ha sempre l'occhio rivolto ai conti nostrani e alla stabilità del sistema Italia. Perciò vuole evitare che «si alimentino confusioni e polemiche in questa fase delicatissima». Per questo, e per rispetto dell'autonomia del Parlamento, ha scelto il silenzio. Ma dal Mef filtra questa considerazione sulla proposta del gruppo dem: «È un contributo alla discussione». Un modo diplomatico per far capire che il

90

i deputati del Partito democratico nell'aula della Camera: il capogruppo è Graziano Delrio

35

i senatori del Partito democratico a Palazzo Madama: il capogruppo è Andrea Marcucci

governo non sta prendendo in considerazione questa misura. Morale della favola, questa proposta non ha i voti né il sostegno per passare. Eppure i deputati del Pd non demordono. La maggioranza del gruppo è su questa linea, pur sapendo bene che il contributo di solidarietà è destinato a essere archiviato: «Comunque abbiamo dimostrato che anche noi possiamo dire la nostra». E il rischio di far passare il Pd per il partito delle tasse, per giunta con una proposta che non vedrà mai la luce? I deputati dem respingono questa accusa. Spiega Melilli: «Noi non ci stiamo a passare per i tartassatori. Questa è una bugia bella e buona. Tra l'altro, quando siamo andati a vedere quello che hanno fatto in materia i precedenti governi, abbiamo trovato la proposta fatta da Tremonti, molto simile alla nostra, e su quella falsariga ci siamo mossi. Perciò questi attacchi sono prete-».

© RIPRODUZIONE RISERVATA